

FAVOREGGIAMENTO. Fissata l'udienza sulla richiesta dei pm, che ritengono prescritte le accuse sulle presunte deviazioni nelle indagini. Sotto indagine 4 carabinieri

Impastato, il gip non archivia i depistaggi del 1978

●●● Trentasei anni dopo non è ancora finita: il gip Maria Pino fissa l'udienza, convoca le parti e non archivia direttamente l'indagine su quattro carabinieri, tra i quali il generale — oggi in pensione — Antonio Subranni e l'ex maresciallo (oggi tenente colonnello) Carmelo Canale, indagati con l'ipotesi di favoreggiamento. La vicenda è quella dei presunti depistaggi sull'omicidio di Peppino Impastato, il militante di Democrazia proletaria ucciso a Cinisi il 9 maggio 1978: il pm Francesco Del Bene, pur ritenendo i quattro indagati responsabili dei fatti loro addebitati, aveva dovuto prendere atto della prescrizione, autentica pietra tombale su fatti così antichi.

Il gip Pino intende però evidentemente compiere altre verifiche, magari chiedendo a Subranni (che è imputato anche nel processo sulla trattativa

Stato-mafia) se intenda ribadire quanto aveva detto in alcune dichiarazioni, e cioè che non avrebbe voluto «scorciatoie» come la prescrizione. Oppure il giudice potrebbe voler verificare se sia ipotizzabile un qualsiasi altro reato, commesso più di recente e non ancora prescritto. Quel che è certo è che l'indagine non finisce in archivio direttamente, come pure sarebbe dovuto accadere, secondo quanto prospettato dalla stessa pubblica accusa.

La Procura non aveva tralasciato alcuno spiraglio: era stata pronta infatti anche a valutare le relativamente recenti dichiarazioni del pentito Francesco Di Carlo, inserite nell'inchiesta sulla trattativa. Sentito il 12 settembre 2012, il collaboratore di giustizia di Altfonte aveva sostenuto che l'allora maggiore avrebbe consapevolmente depistato l'inchiesta, facendola punta-

re sul suicidio e sull'attentato terroristico andato male. Subranni lo avrebbe fatto su richiesta dei cugini esattori mafiosi di Salemi, Nino e Ignazio Salvo, che avrebbero voluto preservare il vero colpevole, Gaetano Badalamenti, indagato e condannato molti anni dopo, nel 2002, e poi morto in carcere negli Stati Uniti, nel 2004.

Prima che Di Carlo rendesse le proprie dichiarazioni, il generale ormai in pensione era stato sentito come testimone, nel febbraio di due anni fa, dal pm Del Bene e dall'allora procuratore aggiunto Antonio Ingroia. Potrebbe essere questo il passaggio-chiave ulteriore: si potrebbe infatti ipotizzare l'accusa di false informazioni al pm, anche se si dovrà valutare quale fosse la posizione «sostanziale» di Subranni, quanto meno sospettato, potenzialmente indagato di favoreggia-



Peppino Impastato venne ucciso a Cinisi dalla mafia 36 anni fa

mento e dunque in teoria non tenuto a dire la verità.

L'iscrizione nel registro degli indagati di Subranni, Canale e di due sottufficiali che firmarono con loro alcuni atti era stata decisa dalla Procura nel novembre 2012, contestualmente all'inevitabile richiesta di archiviazione. Subranni aveva però rimarcato non solo di non volere scorciatoie ma anche di «attendersi invece» che si andasse avanti, «anche per quanto attiene alle farneticanti ed assurde affermazioni fatte sul mio conto». In un verbale di sequestro, firmato dai quattro militari, sarebbe stato affermato che nel corso delle perquisizioni erano stati sequestrati pochi fogli. In una nota riservata ad uso interno, invece, i «verbalizzanti» avrebbero detto di aver trasmesso materiale molto abbondante, per identificare altri soggetti. R. AR.